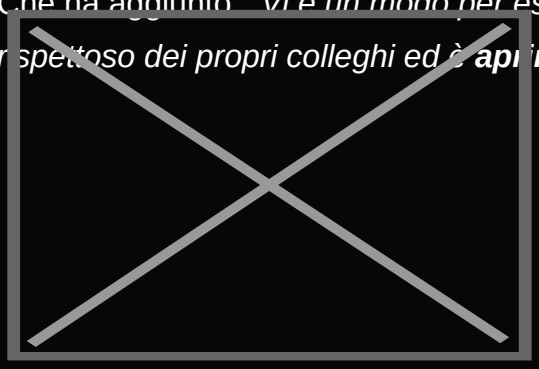
# Fipe contro gli home restaurant: "Servono regole e tassazione comuni"

shutterstock-1629288313-bec6153a

Chi vuole fare il ristoratore apra un ristorante. E' la posizione senza se e senza ma di **Fipe** che ha preso una posizione contro il caso degli **"home restaurant"** scoppiato in Liguria.

Dopo il caso di **Nonna Leo**, l'home restaurant genovese multato per non aver rispettato le regole regionali ed essersi comportato di fatto come un vero ristorante, per l'associazione di categoria dei pubblici esercenti è venuto il momento di esprimere una posizione chiara: "*Gli home restaurant devono rispettare ovviamente le regole. Ma noi riteniamo che sia concorrenza sleale la loro anche in caso le leggi le rispettino*", ha detto **Alessandro Cavo**, Presidente di Fipe Confcommercio Liguria.

Che ha aggiunto: "*Vi è un modo per esprimere il proprio talento in cucina assolutamente regolare e rispettoso dei propri colleghi ed è* ***aprire un ristorante****. Visto che tutti noi lo abbiamo*



*fatto, lo possono fare anche gli altri. Aprire un ristorante significa andare incontro a investimenti ingenti, una tassazione forte e anche al rispetto di una serie di regole riguardanti la sicurezza alimentare, antincendio, sul lavoro*".

Come si ricorderà, il locale genovese era stato multato per attività di ristorazione abusiva con una sanzione pari a 5mila euro. La motivazione? Non rispettava i canoni e le regole dei cosiddetti "home restaurant", **attività di ristorazione casalinga** che devono però seguire regole precise. Sono infatti abitazioni private all'interno delle quali la legge regionale permette di organizzare cene a pagamento per un massimo di 10 volte l'anno con un numero prestabilito di commensali paganti.

"*Stesso mercato, stesse regole, stessa tassazione: abbiamo sempre visto gli home restaurant un modo per fare ristorazione senza sottostare a quello che è il* ***mercato della ristorazione e alle regole di concorrenza****. I ristoranti sono un'impresa molto impegnativa dal punto di vista economico, la marginalità negli ultimi decenni è diminuita enormemente, abbiamo vissuto due anni di pandemia che hanno chiuso buona parte delle attività e solo adesso ci stiamo rialzando. Per le imprese ancora in vita si è recuperato un terzo di quanto perso nella pandemia, la strada è ancora lunga. Avere queste attività è un sistema da condannare*", ha concluso Cavo.